



ti, due operai, un romeno e un indiano residenti a Terni, che hanno riportato ustioni sotto il 50% del corpo. Le lesioni sono gravi, ma si salveranno.

LE RICADUTE

Nel pomeriggio, la rincorsa



(suonando poi verso le 14 anche per il cessato allarme), vengono attivate «anche quando si accendono le torce, in modo da avvisare comunque i cittadini».

E al Petrolchimico c'è ancora chi ricorda quell'incidente del 3 luglio 2007 alla Polimeri

continua per capire quali precauzioni prendere. In serata, l'ultima e definitiva nota del Comune: «Si invita la cittadinanza in via precauzionale a non raccogliere a scopo alimentare ortaggi o frutta nei territori di Marghera e Mestre, in attesa dei dati analitici di dettaglio che saranno forniti da Arpav, dopo un confronto con il Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Ulss 3 Serenissima».

Davide Tamiello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa (sempre di Eni e sempre di mattina) quando un'altra colonna densa e scura si levò sopra il cielo di Marghera, visibile a chilometri di distanza, la stessa azienda nella quale pochi giorni prima (il 20 giugno) si era verificato un altro "evento anomalo" con la dispersione nell'aria di etilene e cumene durante il caricamento di una nave. Ad andare in tilt fu un compressore di riserva collegato al ciclo di cracking per la produzione di propilene e di etilene, con la conseguente decisione di Eni di fermare gli impianti e ricontrattare tutto.

Ma i precedenti non finiscono qui, perché "l'incubo chimico" a Marghera è di casa. Il caso probabilmente più grave risale al 28 novembre del 2002 con l'esplosione di un impianto del Tdi della Dow Chemical a pochi passi del fogsene. Le sirene hanno dato l'allarme alle 20.32 e se l'esplosione fosse proseguita fino a raggiungere quel gas, spinta dal vento che quella sera era pressoché inesistente, sarebbe stata una catastrofe.

Fulvio Fenzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bettin: «Disastro annunciato» Appello di Ferrazzi ai ministri

► Il presidente della Municipalità ricorda le proteste degli operai, mentre il senatore Pd presenta interrogazione urgente ai titolari di Lavoro e Ambiente

LE REAZIONI

MARGHERA Tante le reazioni politiche sull'incendio alla 3V Sigma. Oltre a quelle del sindaco Luigi Brugnaro, del sottosegretario al Mef e candidato sindaco Pierpaolo Baretta e del deputato Pd Nicola Pellicani, di cui riferiamo in parte nazionale, il presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin parla di "disastro annunciato" ricordando come "solo pochi mesi fa i lavoratori avevano scioperato per la sicurezza, denunciando tra l'altro l'insufficienza degli impianti anti incendio".

NIENTE INVESTIMENTI

«La mancanza di investimenti adeguati, sia sul ciclo produttivo che sulla sicurezza interna, dei lavoratori e degli impianti, rende la situazione pericolosa. Come drammaticamente si è dimostrato - sostiene Bettin - Bisogna cambiare modello di sviluppo, a Porto Marghera serve una svolta epocale». Il senatore del Pd Andrea Ferrazzi afferma: «Non è tollerabile quanto avvenuto. A maggior ragione visto che il tema della sicurezza, compresa l'efficacia degli estintori, era stata posta da tempo dagli stessi lavoratori. La sicurezza dei cittadini e dei lavoratori deve essere al centro di tutto, il resto viene dopo. Va garantita - prosegue il parlamentare - una seria politica di sicurezza di tutti gli impianti nel nostro territorio, ancor maggiore in quelli pericolosi». Ferrazzi ha anche presentato un'interrogazione urgente ai ministri all'ambiente,

MORETTO (ITALIA VIVA): «IL DANNO AMBIENTALE DEVE PORCI DOMANDE MOLTO CHIARE»

M5S: «VANNO TUTELATI ANCHE I RESIDENTI»



PORTO MARGHERA Una fase dell'intervento dei Vigili del fuoco

lavoro, sociale e sviluppo economico. Rammenta lo sciopero dei lavoratori anche la deputata di Italia Viva Sara Moretto. «È terribile quanto successo a Marghera e il primo pensiero va ai lavoratori coinvolti, alle loro famiglie e ai soccorritori che hanno compiuto uno sforzo incredibile - spiega - Il danno ambientale connesso deve porci chiare domande e nel contempo vanno seriamente indagate le cause dell'incendio. In attesa di capire cosa emergerà dalle indagini, è certo che non possiamo più permetterci che salute e ambiente siano messe a rischio, tantomeno per eventuali inadempimenti o superficialità».

Sull'incendio interviene anche il M5S con il candidato presidente alle Regionali Enrico Cappelletti e la consigliera Erika Balbin. «Nonostante i dolorosi insegnamenti degli anni passati, sembra che la chimica a Marghera non riesca mai a garantire la reale sicurezza per i lavoratori e, viste le dimensioni degli impianti e la vicinanza con i quartieri, nemmeno per gli abi-

tanti. Sentire suonare le sirene di allarme e vedersi arrivare i messaggi che dicevano di stare chiusi in casa non è stato rassicurante. Apprezziamo, ma non ci consola, che la macchina dei soccorsi e del controllo sia scattata subito: il nostro plauso al lavoro e al coraggio dei vigili del fuoco e dei tecnici coinvolti. «Se questo vuole essere un segnale di come Venezia non deve affrontare la ripresa dopo il contagio - proseguono - lo accogliamo in pieno. Pensiamo che questo tipo di attività industriale sia incompatibile con un territorio così unico. In poche ore si è rischiato un danno immenso all'ambiente e alla salute delle persone. La riconversione green di aree come questa è diventata un'esigenza improcrastinabile, che garantirà posti di lavoro e sicurezza. Il futuro di Venezia e della sua laguna non passa per la chimica, che rischia ad anni alterni di far saltare in aria mezza Marghera, ma per una gestione nuova, dove ambiente, salute e lavoro si intreccino in un abbraccio virtuoso».

AMBIENTE

Da Articolo Uno i segretari regionali Gabriele Scaramuzza e metropolitano Gianluca Trabucco attaccano: «Basta con le imprese che non garantiscono sicurezza sul luogo di lavoro e minacciano l'equilibrio ambientale. Non è più possibile lesinare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro - proseguono - tanto più che più volte nel recente passato in questa azienda erano state rilevate criticità proprio per le precarie condizioni di sicurezza interne agli impianti di stoccaggio dell'acetone e del toluene». Per Scaramuzza e Trabucco «Porto Marghera deve essere rapidamente e finalmente convertita a grande polo per le produzioni innovative in sicurezza. Chiediamo che venga fatta piena luce sulle cause e sulla dinamica dell'incidente. Ancora una volta la salvaguardia ambientale viene messa a rischio, e pertanto è ancora più urgente un'alleanza tra ambiente, lavoro e salute». E concludono: «Non è affidandosi al padreterno come ha fatto il sindaco Brugnaro oggi che potremo evitare altre catastrofi, ma vincendo la battaglia della sicurezza sui luoghi di lavoro a partire dalle fabbriche».

Infine, Luana Zanella, responsabile Europa Verde del Veneto, avverte: «Bisogna cogliere l'opportunità di questa ripartenza per ripensare radicalmente il tipo di economia che vogliamo ricostruire e portare avanti. L'Europa, con le risorse stanziare per il Green Deal e per rispondere alla crisi di Covid-19, ci offre un'occasione unica che non possiamo permetterci di sprecare».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARTICOLO UNO: «BASTA, PORTO MARGHERA VA CONVERTITA»
LUANA ZANELLA (VERDI)
«BISOGNA RIPARTIRE DEI FONDI EUROPEI»**

Impianti datati e intoppi frequenti: ecco cosa si rischia



SITUAZIONE PERICOLOSA I contenitori con i residui delle sostanze che erano accatastati all'interno dell'azienda prima del rogo

prodotti degli impianti in tilt alle due fiaccolle di sicurezza di Fusina. Impianti datati a Marghera, parte rinnovati e parte no, ce ne sono più d'uno, come ricordano le associazioni Medicina Democratica, Ambiente Venezia, Ecostituito A. Langer: «Il cracking che ogni tanto va in blocco e fa fumare le fiaccolle disperdendo incombusti, ossidi di azoto, carbon black, i depositi di carburanti e oli a rischio rilevante di incendio della raffineria, i depositi ormai solo commerciali di molteplici sostanze chimiche tossiche all'ex Enichem (parchi serbatoi), la Sapio e le altre piccole fabbriche chimiche come Arkema, la Solvaysolexis con prodotti tossici, e ancora i depositi di carburanti infiammabili Decal, San Marco Petroli, Petroven». E nel prossimo futuro, per abbandonare produzioni inquinanti e gestire più efficacemente lo smaltimento dei rifiuti, si aggiungeranno altri impianti per lo sviluppo del polo di incenerimento dei rifiuti di Fusina, per potenziare la centrale elettrica a gas di Edison e per sostituire quella a carbone dell'Enel, oltre al già approvato deposito Gnl metano liquido per rifornire navi e autotreni. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA